

96

Aggancio fatale

A cura di Oscar Salvatore, Chiara Galasso, Alessandro Modonutto, Servizio PreSAL dell'Asl AT

Storia d'infortunio numero 96, giugno 2023

Arriva la chiamata

In un pomeriggio di febbraio 2020, arrivò una chiamata del Servizio di emergenza 112 e dal nucleo radiomobile dei carabinieri a seguito di un infortunio sul lavoro. Dopo una complessa ricerca della cascina sulle colline dell'astigiano, luogo dell'infortunio, ci trovammo davanti ad un infortunio con esito mortale.

Che cosa è successo

L'infortunato, un pensionato, marito della titolare dell'azienda agricola, durante le operazioni di attacco di una fresatrice agricola a una trattrice cingolata, fu schiacciato tra l'attacco dell'antiribaltamento e la fresatrice.

Chi è stato coinvolto

È stato coinvolto il marito della titolare. Ex vigile urbano in pensione, da anni aiutava la moglie nella conduzione dell'azienda agricola.

Dove e quando

Quel pomeriggio, il pensionato si trovava presso il cortile retrostante l'abitazione, ove era ubicato il fabbricato a servizio del ricovero degli attrezzi agricoli.

Che cosa si stava facendo

Per poter effettuare i lavori di fresatura del vigneto dell'azienda, l'infortunato doveva attaccare una fresatrice a coltelli alla trattrice cingolata.

La vittima ha portato la trattrice fuori dal ricovero e si è diretto verso la fresatrice, depositata nel cortile posteriore dell'azienda, per effettuare le operazioni di attacco ai tre punti del sollevatore. Quindi ha inserito i perni sui bracci sollevatori e ha attaccato il terzo punto, senza riuscire a mettere la spina di sicurezza in quello superiore. Per poter completare questo collegamento, ha movimentato la fresa sollevandola tramite il sistema idraulico.

Poiché svolgeva l'attività in solitudine, guardava i movimenti della fresatrice e contemporaneamente movimentava la leva di comando con la mano destra. Inoltre, per poter osservare bene i diversi movimenti della fresa, il lavoratore ha inserito il capo tra l'attrezzatura e il retro della trattrice, dove si trovava l'attacco della barra antiribaltamento.



Trattrice con antiribaltamento posteriore attaccata a una attrezzatura

A un certo punto

L'attrezzatura, movimentata tramite la leva di comando del sistema idraulico, si è sollevata velocemente e lo ha colpito comprimendogli la testa contro l'attacco del sistema antiribaltamento della trattrice, provocando così la sua morte.

Che cosa si è appreso dall'inchiesta

La trattrice agricola è una macchina che fornisce potenza a innumerevoli attrezzature che possono essere collegate a essa per svolgere molteplici funzioni. La movimentazione delle attrezzature può avvenire, come in questo caso, grazie agli appositi attacchi idraulici attraverso il collegamento agli attacchi a tre punti. L'attacco a tre punti è costituito da:

- Due bracci portattrezzi, detti paralleli, collegati ai bracci di sollevamento mediante due aste a lunghezza regolabile;
- Un puntone provvisto nell'estremità libera di un perno sfilabile. Il puntone costituisce il terzo punto di attacco con l'attrezzatura.

Inoltre, due ulteriori tiranti con tenditori sono collegati al corpo della trattrice e ai bracci portattrezzi e servono per evitare o impedire gli spostamenti delle macchine operatrici. Si realizza così un insieme rigido costituito dal trittico, trattrice-attacco a tre punti-attrezzatura operatrice. L'infortunato, nel momento dell'evento, stava proprio eseguendo questo attacco che gli avrebbe permesso di utilizzare nel vigneto aziendale la fresa collegata alla trattrice. Il punto 2.4 della parte II dell'allegato V del D. Lgs. 81/08, richiama l'esigenza di adeguare le attrezzature a specifici requisiti di sicurezza per contenere i rischi derivanti dal ribaltamento delle attrezzature di lavoro mobili con lavoratore a bordo.

Per quanto riguarda le trattrici agricole, a fronte del pericolo di ribaltamento, i sistemi di prevenzione adottati sono essenzialmente rappresentati da dispositivi di tipo passivo, cioè strutture metalliche installate sulla trattrice, che in caso di ribaltamento creano un "volume di sicurezza" per cui può essere ragionevolmente escluso il rischio per il lavoratore di restare schiacciato al suolo.

La trattrice coinvolta in questo infortunio era costruita secondo normative ormai superate da più di 40 anni ma era stata adeguata dalla moglie dell'infortunato con l'installazione di un arco di protezione posteriore abbattibile. Il dispositivo a due montanti era collocato nella parte posteriore della macchina agricola, dietro il sedile. Paradossalmente, proprio la presenza dell'antiribaltamento è stata la concausa dell'evento mortale.

Non sarebbe successo se...

In questo infortunio, la presenza di dispositivi di sicurezza a bordo della trattrice, come cinture, roll bar ecc., non ha reso il mezzo privo di pericoli poiché alcune insidie stanno proprio nell'interazione tra la macchina e il lavoratore.

Talvolta, gli atteggiamenti rischiosi vengono messi in atto ripetutamente prima che si verifichi effettivamente un infortunio portando il lavoratore a credere che quell'azione non porti a nessuna conseguenza negativa.

Questo è molto evidente durante le attività di formazione degli operatori con lunga anzianità di servizio in cui viene ripetuta la frase

"Ho sempre fatto così e non è mai successo niente!"

Questo atteggiamento pone le persone in una condizione di rifiuto delle nuove conoscenze, impedendo di fatto ogni possibilità di miglioramento.

Inoltre, l'utilizzo costante di una macchina da parte del lavoratore porta a maturare una certa dimestichezza che nel tempo può essere origine di situazioni pericolose. Con il tempo, infatti, il lavoratore tende a "dimenticare" i rischi legati all'attrezzatura adoperata e ad avere comportamenti che magari non avrebbe mai adottato durante il primo periodo di utilizzo.

Altri fattori di pericolo assimilabili ai comportamenti che aumentano il rischio di infortunio sono la distrazione e la fretta.

In questo gravissimo infortunio, l'operazione di attacco della fresa è stata svolta in solitaria, adottando manovre pericolose proprio perché il lavoratore riteneva di essere esperto proprio grazie ai 40 anni di attività agricola in vigna.

L'addetto ha ritenuto di non applicare le norme di sicurezza secondo cui non bisogna mai interporre tra la trattrice e l'attrezzatura e bisogna prestare la massima attenzione quando si opera nella zona dei bracci del sollevamento.

Questo infortunio è atipico perché non è stato provocato dalla mancanza delle protezioni. Anzi! Proprio il sistema antiribaltamento installato successivamente nella parte posteriore della trattrice ha ridotto gli spazi liberi utili nelle manovre di attacco. In questo caso non sarebbe servito nessun altro accorgimento, quindi nemmeno l'uso di DPI, né tantomeno l'esperienza decennale, in quanto anche un'operazione sbagliata ripetuta mille volte, non diventerà mai giusta.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. L'utilizzo del testo, integrale o parziale, è autorizzato, salvo a fini commerciali, con citazione della fonte.